

La vera ragione per cui Israele sta assassinando i leader di Hamas e Hezbollah, e perché non fermerà la resistenza

[M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/07/the-real-reason-israel-is-assassinating-hamas-and-hezbollah-leaders-and-perché-non-ferma-la-resistenza](https://mondoweiss-net.translate.google.com/2024/07/the-real-reason-israel-is-assassinating-hamas-and-hezbollah-leaders-and-perché-non-ferma-la-resistenza)

Abdaljawad Omar

31 luglio 2024

Nella notte del 30 luglio, Israele ha intensificato le sue operazioni militari, prendendo di mira i suoi avversari su più fronti, tra cui Libano, Iran e Palestina. Il governo israeliano ha rivendicato un successo significativo con l'assassinio di un comandante di Hezbollah nel quartiere densamente popolato del sud di Beirut. Allo stesso tempo, Israele ha lanciato un coraggioso attacco nel cuore di Teheran, uccidendo Ismail Haniyeh, l'attuale capo del politburo di Hamas.

Dopo mesi in cui ha perso lentamente dieci ma costantemente il dominio dell'escalation che aveva mantenuto per decenni, Israele sta ora tentando di riprendere l'iniziativa e ristabilire il sopravvento prendendo di mira sia Beirut che Teheran in meno di 24 ore.

Le azioni di Israele non riguardano semplicemente la proiezione di forza; sono inoltre progettati per aumentare la pressione sull'asse di resistenza. L'obiettivo strategico qui è quello di fratturare l'unità di questa coalizione sfruttando le sue capacità militari per flirtare con la prospettiva di una guerra totale – un risultato che né Israele né Hezbollah, e per estensione l'Iran, desiderano veramente. Questa calcolata politica del rischio calcolata mira a turbare gli avversari, costringendoli a riconsiderare la loro posizione unitaria e portando possibilmente a concessioni a favore di Israele.

Israele punta sull'idea che il timore di un'ulteriore escalation spingerà Hezbollah e l'Iran ad esercitare pressioni su Hamas affinché soddisfi alcune delle richieste di Israele durante i negoziati per il cessate il fuoco. Inoltre, Israele prevede che qualsiasi vera escalation – in particolare quella provocata dalle sue azioni mirate – costringerebbe gli Stati Uniti e i suoi alleati a offrire sostegno militare e diplomatico. Anche se Washington potrebbe non cercare attivamente un conflitto importante, Israele è fiducioso che gli Stati Uniti non esiteranno a venire in suo aiuto se la situazione dovesse peggiorare. In altre parole, Israele sta perseguendo una politica di coinvolgimento e così facendo si sta assumendo rischi calcolati, sapendo che se le cose andassero male, l'esercito americano si precipiterà in sua difesa in un'altra guerra in Medio Oriente.

Da qualche tempo Israele valuta le reazioni dei suoi avversari, notando in particolare la pacata risposta palestinese alle sue proclami di aver assassinato con successo il comandante militare di Hamas a Gaza, Muhammad al-Deif. Questa osservazione ha portato i pianificatori strategici israeliani a concludere che, sebbene un accordo diplomatico rimanga una priorità, è improbabile che tali omicidi mirati possano far fallire questi sforzi.

Inoltre, i calcoli di Israele suggeriscono che, sebbene Hezbollah e Iran possano considerare le incursioni a Beirut o Teheran come escalation significative che richiedono una risposta, entrambi gli attori probabilmente eviteranno di innescare un conflitto totale che potrebbe portare a una guerra aperta. Questa convinzione sottolinea la fiducia di Israele nella sua capacità di portare avanti azioni mirate senza provocare un conflitto regionale più ampio.

Queste manovre sarebbero probabilmente avvenute indipendentemente dall'incidente di Majdal Shams.
Le attuali operazioni e la serie di escalation si verificano in un momento in cui Israele può trarne vantaggio strategico, anche se alla fine firmerà un accordo. Accumulando successi tattici, Israele mira a riaffermare il proprio dominio nell'escalation dei conflitti in corso con gli avversari. Questo approccio riflette uno sforzo calcolato per rafforzare la propria posizione negoziale garantendo al tempo stesso il mantenimento di un vantaggio decisivo in qualsiasi potenziale confronto. Cerca anche di mostrare la propria resilienza e volontà di combattere anche se la guerra si trascina da mesi, con segni di fratture all'interno della società israeliana e perdita di fiducia nell'esercito. Ciò è recentemente culminato in rivolte ammutinate e insurrezionali fuori dalla famigerata prigione di Sde Teiman per protestare contro la detenzione di nove soldati israeliani accusati di stupro di gruppo su un prigioniero palestinese.

La storia e la politica di Israele di assassinare i leader palestinesi

La nozione di assassinio è profondamente radicata nella storia della regione araba, da cui deriva il termine stesso. Durante i secoli dall'XI al XIII, nel mezzo dei tumulti delle Crociate, gli Ismailiti Nizari – comunemente noti come "Hashashin" – impiegarono l'assassinio come strumento strategico per eliminare i leader che si opponevano alla loro causa. Tuttavia, il significato dell'assassinio nella regione va ben oltre la semplice etimologia. Questa regione, a lungo soggetta all'invasione coloniale e alla disunione indotta artificialmente, è diventata un teatro in cui le regole convenzionali della guerra possono essere sospese. In questo contesto, gli attori politici che non si allineano con gli interessi egemonici occidentali sono spesso considerati eccezioni, rendendo i loro leader obiettivi legittimi in modi che violano regole e norme sostenute altrove.

Israele ha perfezionato la pratica degli omicidi mirati, spesso abbinati all'arresto di leader chiave, per eliminare figure politiche e militari influenti. Questa strategia non consiste semplicemente nel neutralizzare le minacce immediate; si tratta anche di definire la composizione e il carattere della resistenza che dovrà affrontare nella regione.

Nel secolo scorso, Israele ha perfezionato la pratica degli omicidi mirati, spesso abbinati all'arresto di leader chiave, per eliminare figure politiche e militari influenti. Questa strategia non consiste semplicemente nel neutralizzare le minacce immediate; si tratta anche di definire la composizione e il carattere della resistenza che dovrà affrontare nella regione. Attraverso questi interventi letali, Israele cerca di coltivare una classe dirigente all'interno della Palestina e nel suo insieme

Mondo arabo che allinea più strettamente gli interessi statunitensi e israeliani, manipolando così le dinamiche di resistenza contro le sue politiche di appropriazione della terra, pulizia etnica e colonizzazione.

Queste tattiche si sono dimostrate efficaci nel rimuovere i principali leader palestinesi nei momenti critici della lotta. Ad esempio, durante gli anni precedenti a Oslo, gli assassinii di figure cruciali come il secondo e il terzo in comando di Yasser Arafat – Abu Iyad (Salah Khalaf) e Abu Jihad (Khalil al-Wazir) – aprirono la strada all'emergere di un più leadership flessibile, che ora è stata infine incarnata da Mahmoud Abbas.

Durante la Seconda Intifada, Israele arrestò il leader popolare di Fatah Marwan Barghouti e il segretario generale del FPLP Ahmad Saadat. Probabilmente ha anche avvelenato Yasser Arafat e assassinato il comandante militare del FPLP, Abu Ali Mustafa, insieme a figure chiave di Hamas come Abdul Aziz Rantisi e il fondatore di Hamas, Ahmad Yassin, assicurando che nessuna reale opposizione al radicamento della classe compradora palestinese potrebbe acquisire il predominio nella politica palestinese. Attraverso tali operazioni, Israele ha cercato di rimodellare la coscienza della stessa classe dirigente che si opponeva. Dopotutto, se i palestinesi, gli arabi o i loro leader rinunciassero alla causa, allora non ci sarebbe più alcuna causa di cui parlare. I nuovi leader non solo temerebbero per la propria vita, ma sarebbero anche più disponibili verso gli scopi e gli obiettivi israeliani.

Questa politica è stata utile a Israele in passato, ma ha anche creato conseguenze indesiderate conseguenze.

Questa politica è stata utile a Israele in passato, ma ha anche creato conseguenze indesiderate.

Oggi, la disunità palestinese non è all'interno di una specifica coalizione o gruppo politico; è una disunità segnata da una pragmatica classe compradora che governa la Cisgiordania, mentre gruppi di resistenza più omogenei operano da luoghi come Gaza. Mentre un tempo l'OLP incorporava varie correnti, come la posizione di Mahmoud Abbas, nel suo tessuto organizzativo, l'attuale disposizione dei gruppi di resistenza contiene meno disaccordi sulle sue strategie nei confronti di Israele. Le differenze che esistono tra la resistenza sono in gran parte tattiche o legate alle scelte dei sistemi di alleanza. In altre parole, l'assassinio di Ismail Haniyeh non porta automaticamente all'emergere di una leadership più compiacente al suo posto, perché il movimento da cui discende Haniyeh rimane unito attorno a un quadro di resistenza.

Inoltre, il rifiuto di Israele di accogliere figure come Mahmoud Abbas, o di concedere ai palestinesi anche solo uno stato bantustan, hanno plasmato la coscienza palestinese in un modo che rafforza la convinzione che solo la resistenza può determinare cambiamenti strategici. Questo atteggiamento è stato rafforzato dal fatto che i negoziati sono inutili con una società israeliana che è allo stesso tempo arrogante e suprematista, esemplificata recentemente dalle rivolte nelle proteste di Sde Teiman per il diritto di stuprare i prigionieri palestinesi.

Il declino dell'efficacia degli omicidi israeliani

La paura della pace di Israele, unita alla sua insistenza nel mantenere il dominio attraverso la forza e all'ironica presenza di figure come Mahmoud Abbas, che, consentendo la colonizzazione israeliana in Cisgiordania senza resistenza, hanno portato i palestinesi e i gruppi di resistenza palestinesi a respingere qualsiasi approccio serio verso soluzioni negoziate. Queste dinamiche hanno rafforzato la convinzione che un cambiamento significativo non può essere raggiunto attraverso il dialogo con uno Stato che continua a dare priorità alla forza e all'egemonia rispetto a veri sforzi di pace.

Inoltre, i palestinesi hanno riformulato la loro resistenza e istituzionalizzato le sue strutture organizzative. Il carattere di queste organizzazioni si è evoluto, diventando meno dipendenti dal culto della personalità o da profondi legami emotivi con i singoli leader, e più focalizzati sui ruoli organizzativi e sull'efficacia operativa. Sono finiti i giorni in cui i gruppi di resistenza crollavano nel caos dopo la perdita di una figura chiave.

Oggi, i movimenti di resistenza palestinesi e libanesi si sono adattati alla realtà che l'assassinio di un leader di spicco può causare una battuta d'arresto tattica, ma non porta alla disintegrazione delle loro operazioni. In molti casi, infatti, questi gruppi hanno dimostrato resilienza, utilizzando tali incidenti come catalizzatore per l'ulteriore consolidamento e rafforzamento delle loro strutture organizzative. Questo cambiamento riflette una maturazione dei movimenti di resistenza, in cui l'attenzione è posta sulla sostenibilità e sulla continuità piuttosto che sull'influenza dei singoli leader o di specifiche reti clientelari intenzionate a costruire influenza all'interno di una specifica formazione politica.

Quindi, al di là dell'impatto tattico immediato, cosa ottengono questi omicidi? In alcuni casi, possono rivelarsi controproducenti, come si è visto con l'assassinio del leader di Hezbollah Abbas Musawi, che ha aperto la strada all'ascesa di Hasan Nasrallah. In altri casi, queste azioni potrebbero persino facilitare l'emergere di comandanti più innovativi e adattabili che possano assumere posizioni chiave. Rimuovendo un leader, Israele potrebbe inavvertitamente creare spazio affinché un altro leader, spesso più formidabile, emerga. Basta guardare allo sviluppo sia di Hamas che di Hezbollah sulla scia dei vari omicidi avvenuti in varie fasi storiche per rendersi conto che queste operazioni hanno perso gran parte del loro potere.

Questi omicidi rafforzano il legame tra le organizzazioni politico-militari e la società più ampia in cui sono invischiate. . . . Invece di indebolire gli avversari, tali tattiche possono involontariamente consolidare l'unità e la risoluzione.

Questi omicidi rafforzano il legame tra le organizzazioni politico-militari e la società più ampia in cui sono invischiate, rendendo molto più difficile lo sviluppo di un vero scisma. Invece di indebolire gli avversari, tali tattiche possono involontariamente consolidarsi

unità e risolutezza, colmando il divario tra le fazioni militanti e la popolazione più ampia. L'uccisione di leader di Hamas come Ismail Haniyeh, che ha lasciato Gaza, allenta il dissenso interno.

La vera ragione dell'attuale politica di omicidi di Israele serve più come meccanismo per galvanizzare la propria società piuttosto che per alterare realmente la posizione politica o militare dei suoi avversari. L'efficacia di tali tattiche nel destabilizzare i nemici di Israele è gravemente diminuita, rivelando un cambiamento nello scopo di queste operazioni. Invece di paralizzare le forze di opposizione, questi omicidi mirati ora funzionano principalmente come strumento di coesione interna, mobilitando il sentimento nazionale israeliano e mostrando l'intelligence e le capacità operative di Israele. Permette inoltre a Israele di affermare di aver preso il sopravvento nelle mosse per dominare la scala dell'escalation con i suoi avversari.

La vera ragione dell'attuale politica di omicidi di Israele serve più come meccanismo per galvanizzare la propria società piuttosto che per alterare realmente la posizione politica o militare dei suoi avversari.

In definitiva, questi atti sono dimostrazioni di abilità tattica progettate per sancire la supremazia del potere israeliano, in gran parte mirate a impressionare gli stessi israeliani in un momento in cui gli israeliani sentono che il loro esercito e il loro apparato di intelligence li hanno delusi. Quando Israele parla di "perdita di deterrenza", non si preoccupa tanto di come i suoi nemici lo percepiscono, ma piuttosto di come percepisce se stesso. La retorica della deterrenza riguarda meno le minacce esterne e più il mantenimento di una narrazione interna di forza e invincibilità, garantendo che l'immagine del potere israeliano rimanga intatta nella psiche collettiva della sua stessa società.

Assassini politici israeliani: Hamas a Teheran, Hezbollah a Beirut

remocontro.it/2024/07/31/il-capo-politico-di-hamas-ucciso-a-tehran-da-un-raid-israeliano

31 luglio 2024

Il capo politico di Hamas ucciso a Teheran

Il leader politico di Hamas, Ismail Haniyeh, è stato ucciso in un attacco israeliano a Teheran dove si trovava per partecipare all'insediamento del nuovo presidente. Haniyeh era capo dell'ufficio politico di Hamas dal 2017. Inoltre è stato primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese dal 2006 al 2007 e capo dell'amministrazione della Striscia di Gaza dal 2014 al 2017.

Quel missile su Beirut

Alcune ore prima, altro assassinio mirato questa volta a Beirut: un intero edificio residenziale di otto piani è stato abbattuto da un missile israeliano. Nel mirino Fuad Shukr, consigliere militare del leader del movimento sciita filo-iraniano Hezbollah, rimasto ucciso.



Fuad Shukr, il comandante di Hezbollah ucciso da Israele a Beirut. In copertina, Il leader politico di Hamas, Ismail Haniyeh ucciso a Teheran

La sfida in casa iraniana

L'assassinio del leader di Hamas Ismail Haniyeh in Iran rappresenta una grave escalation che non raggiungerà i suoi obiettivi, ha dichiarato il funzionario della fazione islamica Sami Abu Zuhri, citato dai media israeliani. «L'assassinio del comandante Ismail Haniyeh è un atto codardo e non passerà sotto silenzio» ha aggiunto Musa Abou Marzouk, uno dei maggiori dirigenti di Hamas in una delle prime dichiarazioni. L'Iran non ha fornito dettagli su come Haniyeh è stato ucciso. Israele non ha rilasciato dichiarazioni immediate, ma è consuetudine che non lo faccia quando si tratta di omicidi commessi dalla sua agenzia di intelligence Mossad.

Doppia provocazione

Haniyeh era a Teheran per partecipare alla cerimonia di giuramento del presidente iraniano Masoud Pezeshkian. Israele è sospettato di aver condotto una campagna di omicidi durata anni che ha preso di mira scienziati nucleari iraniani e altri associati al suo programma atomico. Nel 2020, un importante scienziato nucleare militare iraniano, Mohsen Fakhrizadeh, è stato ucciso da una mitragliatrice telecomandata mentre viaggiava in auto fuori Teheran.

Haniyeh, una vita in fuga. Dal 2019 viveva in Qatar

Ismail Haniyeh aveva 62 anni e dal 2017 era il capo politico di Hamas. Era nato in un campo profughi di Gaza, da genitori fuggiti dalla città di Asqalan dopo la creazione dello Stato di Israele nel 1948. Dal 2019 viveva a Doha, in Qatar (che gli aveva dato l'asilo politico), e in questi giorni si trovava a Teheran per partecipare alla cerimonia di insediamento del presidente iraniano Masoud Pezeshkian. Da giovane aveva studiato all'istituto al Azhar e si era laureato in letteratura araba all'università islamica di Gaza.

Altri numerosi attentati

Nel 1983 aderì al blocco studentesco islamico, considerato un precursore di Hamas. Ha scalato i ranghi del movimento diventando stretto collaboratore del co-fondatore, il defunto sceicco Ahmed Yassin. Haniyeh è stato in carcere in Israele a seguito delle manifestazioni di protesta nel 1987 e nel 1988: nel 1992 è stato nuovamente arrestato e deportato assieme ad altri nel sud del Libano, tornando poi a Gaza: inoltre è sfuggito a vari attentati.

Ex capo del governo palestinese

Nel 1993, di nuovo a Gaza è tornato diventando preside nell'università islamica. La sua carriera politica lo ha visto occupare il ruolo di primo ministro dell'autorità nazionale palestinese dal 2006 al 2007. A causa delle forti tensioni interne – tra Abu Mazen e Hamas – fu quindi incaricato di costituire un governo di unità nazionale che però ebbe vita breve e si concluse con la presa della Striscia di Gaza da parte di Hamas. Era sposato e aveva avuto 13 figli, tre dei quali sono stati uccisi durante un raid israeliano all'inizio dell'anno.

Tutto contro la trattativa

Lo scorso 10 aprile tre figli di Haniyeh sono stati uccisi da un attacco israeliano, che ha colpito un'auto in cui stavano viaggiando. Nell'attacco sono morti anche quattro suoi nipoti. Israele ha detto che i tre figli erano combattenti di Hamas, cosa che Haniyeh ha negato. Quando gli è stato chiesto se la loro uccisione avrebbe avuto un impatto sui colloqui della tregua lui aveva risposto che «gli interessi del popolo palestinese hanno la precedenza su tutto». Purtroppo la sua uccisione in casa iraniana, doppia provocazione, difficilmente potrà avere così nobili risposte.

ALTRO ASSASSINIO DI STATO A BEIRUT

L'occhio per occhio biblico e la filosofia della vendetta

Un intero edificio residenziale di otto piani è stato abbattuto da un missile israeliano. Nel mirino Fuad Shukr, consigliere militare del leader del movimento sciita filo-iraniano Hezbollah, rimasto ucciso assieme a molti altri. Conosciuto anche come Hajj Mohsin, Shukr era ritenuto dall'intelligence israeliana a capo del progetto missilistico di precisione di Hezbollah. La ritorsione israeliana promessa dopo la strage dei bambini drusi nel Golan siriano occupato, è arrivata in beffa alla diplomazia.

Israele Stato criminale

Il governo libanese ha reagito denunciando l'operazione israeliana come un «atto criminale» e ha detto che si riserva il «diritto di prendere misure per scoraggiare l'ostilità israeliana». L'Iran lo ha definito «attacco vile». Di «flagrante violazione del diritto internazionale», ha parlato il ministero degli Esteri russo alla Tass. Dallo Yemen gli Houthi hanno condannato il raid e minacciato nuovi attacchi. Mentre il segretario alla Difesa statunitense Lloyd Austin ha dichiarato di «non ritenere inevitabile uno scontro», pur rimanendo preoccupato per la potenziale escalation.

PRIME REAZIONI

New York Times: escalation nel conflitto regionale

Hamas ha accusato Israele di aver ucciso Haniyeh, che guidava le operazioni politiche del gruppo dall'esilio in Qatar. Martedì era a Teheran per l'insediamento del neo-eletto presidente iraniano, insieme a funzionari di altri gruppi militanti sostenuti dall'Iran, incluso Hezbollah. In qualità di leader politico di Hamas, Haniyeh ha avuto un ruolo centrale nella diplomazia del gruppo, compresi i negoziati in fase di stallo con Israele su un accordo di cessate il fuoco a Gaza.

Beirut. L'esercito israeliano ha dichiarato di aver effettuato un attacco separato contro un comandante di Hezbollah nella periferia meridionale di Beirut, come rappresaglia per un attacco del fine settimana che ha ucciso 12 persone sulle alture di Golan controllate da Israele. Prendere di mira due importanti leader di gruppi sostenuti dall'Iran nel giro di poche ore rappresenterebbe un'audace escalation nel conflitto regionale.

Turchia: 'Vogliono estendere la guerra di Gaza'

La Turchia ha condannato il "vergognoso assassinio" del leader politico di Hamas Ismail Haniyeh, alleato del presidente turco Recep Tayyip Erdogan. "Condanniamo l'assassinio del leader dell'ufficio politico di Hamas, Ismail Haniyeh, in un atto vergognoso a Teheran", ha dichiarato il ministero degli Esteri in un comunicato, aggiungendo che "questo attacco mira anche a estendere la guerra di Gaza a una dimensione regionale".

Usa: aiuto a Israele in caso di attacco

Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti Lloyd Austin ha detto che "Washington aiuterà a difendere Israele se verrà attaccato". Secondo quanto riportato dal quotidiano Times of Israel, in conferenza stampa nelle Filippine Austin ha dichiarato che "una guerra più ampia in Medio Oriente non è inevitabile".

Russia, 'Assassinio politico assolutamente inaccettabile'

La Russia ha denunciato l'"inaccettabile assassinio politico" del leader politico di Ismail Haniyeh, ucciso in un attacco a Teheran. "Si tratta di un assassinio politico assolutamente inaccettabile, che porterà a un'ulteriore escalation delle tensioni", ha dichiarato il viceministro degli Esteri russo Mikhail Bogdanov all'agenzia di stampa statale Ria Novosti.

Iran, 'riunione d'emergenza nella residenza di Khamenei'

"L'Iran sta tenendo una riunione di emergenza del Consiglio supremo di sicurezza nazionale presso la residenza del leader supremo, Ali Khamenei, un evento che accade in circostanze straordinarie", lo ha scritto su X 'Iran international'.

Altri Articoli



03 Gennaio 2024

Remocontro

[Ucciso in Libano il numero due di Hamas e per Gaza 'pulizia etnica' di Stato](#)



12 Giugno 2024

rem

[L'Onu accusa Israele assieme ad Hamas di crimini di guerra e contro l'umanità](#)